

L'Uits si smarca

L'Unione italiana Tiro a segno ha disposto il commissariamento della sezione Tsn di Roma Tor di Quinto. Il provvedimento è soltanto l'ultimo atto di una serie di decisioni assunte dopo il drammatico episodio delittuoso che il 12 dicembre scorso ha scosso la Capitale: quel giorno Claudio Campiti, dopo aver noleggiato una pistola proprio al Tsn capitolino di cui era socio, uscì dalla struttura portando con sé l'arma e utilizzandola per uccidere tre donne nel corso di una riunione di condominio. Il commissariamento è stato disposto per "il giudizio di disvalore formulato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma per il mantenimento della misura cautelare di sequestro del locale custodia armi e munizioni con tutte le armi al suo interno, comprese quelle destinate all'attività sportiva dei tiratori, fa emergere che l'attuale governance non risulta in grado di poter gestire la sezione".

Sono stato in passato al Tsn di Roma, ma non entro nello specifico dell'episodio perché non sono in grado di valutare con precisione se si sia trattato di mancati controlli, superficialità, procedure non idonee, fatalità. Direi che alla luce della gravità del fatto, quello che è successo è un perverso mix di tutte queste condizioni e altro ancora. Ciò premesso, resto perplesso per le reazioni pilatesche assunte dalla Uits.

Una nota inviata il 13 marzo all'Uits dal capo di gabinetto del ministero dell'Interno precisa che "competé alle autorità provinciali di pubblica sicurezza la vigilanza e il controllo sull'osservanza delle prescrizioni di legge e di regolamento nell'utilizzo e nella custodia delle armi". Buono a sapersi! Peccato che in tutti questi anni il ministero dell'Interno non abbia mai ritenuto necessario (un caso simile a quello di Roma, per esempio, era già capitato una quindicina di anni fa anche al Tsn di Bologna...) mettere a punto procedure per il noleggio delle armi all'interno dei Tsn omogenee su tutto il territorio nazionale. Peccato anche che l'Uits abbia immediatamente abbassato la testa, ordinando alle sezioni di modificare il punto 2 dello statuto delle sezioni (imposto autoritariamente dalla passata presidenza della stessa Uits), con il quale si prevedeva che le sezioni dovessero conformarsi, per le modalità di presa in carico, custodia e cessione delle armi e delle munizioni, a specifiche direttive fornite dall'Uits che, peraltro, non sono mai state emanate! Con la modifica approvata dal consiglio direttivo, resta l'indica-

zione relativa al fatto che la gestione di armi e munizioni dovrà "avvenire nel rispetto delle norme di legge vigenti in materia", senza alcuna competenza in capo all'Uits. **Sapete che significa? Che avremo tante procedure quante sono le questure, e i rispettivi, solerti funzionari, in Italia.**

Ma non è tutto! Sempre sulla scorta delle decisioni prese dopo i fatti al Tsn di Roma, la Uits ha deciso anche la modifica del punto 5 dell'articolo 39 dello statuto delle sezioni, che tocca il delicatissimo e attualissimo tema delle agibilità: era previsto che fosse rilasciata dalla Uits l'agibilità per le palestre di aria compressa e per gli impianti di tiro di prima categoria, nonché per i locali di custodia di armi e munizioni. Nella nuova stesura, invece, si prevede che soltanto le agibilità per le palestre dell'aria compressa restino di competenza Uits, mentre per tutti gli altri casi la competenza passa al ministero della Difesa. Inclusi i locali per la custodia di armi e munizioni (ma non dovrebbe essere argomento da ministero dell'Interno?).

Ma come è possibile che un fatto di cronaca, seppure in tutta la sua gravità, generi questo fuggi fuggi? Anche perché l'argomento agibilità, con alcune sezioni letteralmente in ginocchio a causa delle inadempienze di alcuni comandi infrastrutture locali, aveva intrapreso il desiderato da tutti percorso normativo con la legge 86 dell'agosto 2019, la quale

chiedeva espressamente al governo di emanare una serie di decreti legislativi per trasferire le "funzioni connesse all'agibilità dei campi e degli impianti di Tiro a segno esercitate dal ministero della Difesa all'Unione italiana Tiro a segno, anche con la previsione di forme di collaborazione della stessa con il predetto ministero, previa puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire". Quattro anni di nulla di fatto sono sembrati inaccettabili, ma la decisione presa dopo il fatto di Roma è addirittura peggiore!

Mi chiedo: ma se si rinuncia ad alcune delle più significative prerogative, serve ancora una Uits ente pubblico? La mia risposta è: sì! Non può essere che a metterci la faccia, e non solo, siano sempre i presidenti di sezione che svolgono il proprio compito a titolo volontario e non retribuito. La presenza di un "cappello nazionale" anche sulla parte istituzionale delle attività dei Tsn potrebbe essere una risorsa. Ma è necessario che funzioni al meglio...

Le conseguenze delle discutibili decisioni assunte dalla Uits dopo il fatto di cronaca al Tsn di Roma si stanno abbattendo a cascata su tutte le sezioni italiane